

Diocesi di Como – Sinodo diocesano XI

Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio

Che cosa è un Sinodo diocesano?

È la riunione del vescovo con i sacerdoti, i consacrati e i laici della Diocesi per prendere in esame la pastorale locale, nel suo insieme o in alcuni aspetti rilevanti, e stabilire orientamenti e norme comuni.

Perché è stato convocato il Sinodo Diocesano?

Il Vescovo Oscar ha ritenuto opportuno convocare un Sinodo per aggiornare l'azione pastorale della Chiesa comense; per coinvolgere attivamente tutti i membri della comunità cristiana nella missione della Chiesa; per fare esperienza della natura profonda della Chiesa che è comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo con gli uomini e di questi tra loro. In particolare perché insieme siamo e ci aiutiamo a diventare testimoni e annunciatori della misericordia di Dio.

Come si svolgerà il Sinodo?

La celebrazione vera e propria del Sinodo è preceduta da una fase preparatoria. In questa prospettiva sono stati ascoltati i principali organismi di consultazione diocesani. Dopo aver ricevuto una risposta positiva, il Vescovo, nella festa di Sant'Abbondio del 2017, ha **indetto ufficialmente l'XI Sinodo della Chiesa di Como** e pubblicato la *Lettera annuncio Sinodo*.

Sulla scorta delle indicazioni emerse dall'ascolto del popolo di Dio, il Vescovo ha individuato l'argomento del Sinodo "**Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio**", che sarà declinato alcuni differenti ambiti: *Comunità cristiana, Famiglia, Giovani, Poveri, Presbiteri*.

Quali sono i passaggi della fase preparatoria?

Il tempo di preparazione del Sinodo è particolarmente prezioso per il suo buon esito. In questo primo momento si cerca di favorire, in un clima di preghiera e di ascolto dello Spirito, il senso della Chiesa, la presa di coscienza dei problemi e la raccolta di proposte, attraverso le consultazioni, prima con gli Orientamenti Pastorali, poi le con le domande per le comunità cristiane, i gruppi, i singoli, le famiglie, le associazioni e i movimenti.

In che cosa consiste il lavoro dell'assemblea sinodale?

L'Assemblea sinodale, presieduta dal Vescovo, è l'insieme delle persone che prendono in esame gli elementi emersi dalla consultazione; discutono e approfondiscono i vari problemi per arrivare a norme e orientamenti condivisi. Essa è composta da alcuni membri di diritto, altri eletti dai fedeli e dai presbiteri, altri liberamente nominati dal Vescovo, altri ancora invitati come osservatori. L'Assemblea si raduna secondo un calendario prestabilito.

I tempi del Sinodo

- ✓ **Sant'Abbondio 2017:** Lettera annuncio Sinodo;
- ✓ **dicembre 2017:** elaborazione da parte della Commissione preparatoria dello "*Strumento per la consultazione*" sui temi stabiliti;
- ✓ **giugno 2018:** consultazione della Diocesi in tutte le sue espressioni (parrocchie, gruppi, associazioni e movimenti ecclesiali) attraverso lo "*Strumento per la consultazione*";
- ✓ **febbraio 2019:** raccolta e sintesi del materiale della consultazione da parte della Commissione preparatoria; *nel frattempo: nomina dei sinodali*;
- ✓ **maggio 2019:** le Commissioni sinodali redigono lo "*Strumento di lavoro*";
- ✓ **Epifania 2020:** Celebrazione di apertura del Sinodo; Sessioni dell'Assemblea sinodale;
- ✓ **Sant'Abbondio 2020:** Celebrazione di chiusura del Sinodo.

Le schede del Sinodo/4: misericordia e poveri

«Voler essere vicini a Cristo esige di farsi prossimo verso i fratelli, perché niente è più gradito al Padre se non un segno concreto di misericordia. Per sua stessa natura, la misericordia si rende visibile e tangibile in un'azione concreta e dinamica. Una volta che la si è sperimentata nella sua verità, non si torna più indietro: cresce continuamente e trasforma la vita. È un'autentica nuova creazione che realizza un cuore nuovo, capace di amare in modo pieno, e purifica gli occhi perché riconoscano le necessità più nascoste».

Questa prossimità verso i fratelli si esprime, in modo particolare, nella sollecitudine per i poveri. «Cosa possiamo fare per i poveri?». «Come esercitare la misericordia, incarnandola in atteggiamenti e gesti di carità e

di attenzione verso coloro che sono oppressi dalle diverse forme nelle quali la povertà si manifesta?». Sono soprattutto queste le domande che si levano, in modo immediato, di fronte al grido dei poveri.

Sotto questo aspetto, qualcuno si è certamente già impegnato personalmente con interventi mirati, rivedendo stili personali di vita, o dando il proprio contributo all'interno di associazioni, di movimenti o gruppi che si prendono cura dei poveri. Al tempo stesso non manca nemmeno chi si ferma a riflettere sulle diverse forme in cui la povertà oggi si presenta, indicandole perlopiù nell'insufficienza di mezzi economici e finanziari, nella fragilità del tessuto relazionale, in un diffuso disagio psicologico e sociale, aggravato, non di rado, da una vita impostata su falsi valori.

Sono proprio i poveri, in genere, a ricordarci che tutti siamo, in qualche modo, rivestiti di fragilità e debolezza. Non c'è nessuno che non sperimenti, sotto qualche aspetto, quella povertà radicale che è costitutiva dell'uomo; e se è vero che esiste una povertà che è da combattere, esiste però anche una forma di povertà – la povertà «in spirito» – che deve essere riscoperta. Cosa pensare e che cosa fare, dunque?

Se andiamo con la mente al fondamento permanente della nostra fede, se fissiamo lo sguardo su Gesù al Golgota, vediamo che «il Figlio di Dio sulla croce è nudo; la sua tunica è stata sorteggiata e presa dai soldati (cf Gv 19,23-24); lui non ha più nulla. Sulla croce si rivela all'estremo la condivisione di Gesù con quanti hanno perso dignità perché privati del necessario. Come la Chiesa è chiamata ad essere la “tunica di Cristo” per rivestire il suo Signore, così è impegnata a rendersi solidale con i nudi della terra perché riacquistino la dignità di cui sono stati spogliati. “(Ero) nudo e mi avete vestito” (Mt 25,36), pertanto, obbliga a non voltare lo sguardo davanti alle nuove forme di povertà e di emarginazione che impediscono alle persone di vivere dignitosamente».

Dio, in Gesù Cristo, si è fatto povero. Dunque l'essere “povero” si riferisce, prima di tutto, a una condizione teologale. Lo ha ricordato anche papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*: «Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro “la sua prima misericordia”. Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere “gli stessi sentimenti di Gesù” (Fil 2,5).

Inspirata da essa, la Chiesa ha fatto una *opzione per i poveri* intesa come una “forma speciale di primazia nell'esercizio della carità cristiana, della quale

dà testimonianza tutta la tradizione della Chiesa”. I poveri hanno molto da insegnarci. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro.

Domande

Ascoltare il grido dei poveri

Ti chiedo di indicare come la nostra comunità cristiana rileva, qualifica e quantifica le diverse forme di povertà – sociologiche o spirituali, visibili e nascoste, vecchie e nuove – presenti oggi nella realtà che ci circonda. Quali, fra di esse, ci interpellano con maggiore urgenza, sollecitando una risposta?

Solidali con i «nudi della terra»

La Chiesa è impegnata – anche attraverso il servizio dei gruppi Caritas, dei centri di ascolto, dei gruppi di volontariato, etc. – a rendersi solidale con i sofferenti, i malati e i “nudi della terra” perché riacquistino la dignità di cui sono stati spogliati. Ti chiedo di indicare quali esperienze di misericordia corporale e spirituale sono già presenti nella tua comunità e di suggerire in che cosa essa potrebbe impegnarsi di più.

Una Chiesa «povera per i poveri»

Ti chiedo [a.] di indicare se la tua comunità cristiana sia realmente consapevole di dover essere «povera per i poveri» e [b.] di suggerire come la nostra Chiesa possa imitare la misericordia di Cristo che «da ricco che era si è fatto povero» per noi (2Cor 8,9), rendendosi in tutto solidale con l’uomo.

Segno per il mondo

Alla luce dell’analisi effettuata nella prima domanda e della proposta alta del Vangelo, ti chiedo di indicare [a.] come porsi – tanto a livello personale che comunitario – a fianco delle persone in difficoltà e [b.] come possa, la Chiesa nel suo complesso, spronare la società civile a combattere fattivamente ogni forma di ingiustizia e di sopraffazione.

*Tutti siamo chiamati a riflettere e dare il nostro contributo, sia a livello personale, sia all'interno del gruppo, del movimento, dell'associazione di cui si fa parte, affinché la consultazione sia la più ampia possibile. Le risposte andranno consegnate a don Pietro oppure inviate al seguente indirizzo di posta elettronica: sinodo@diocesidicomo.it
Per chi volesse sapere qualcosa di più del Sinodo, ecco l'indirizzo web: <http://sinodo.diocesidicomo.it/>*